



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

FOCI NEL LAZIO

L'INQUINAMENTO CHE VIENE DAI FIUMI



Foce del Canale Santa Anastasia a Fondi (Latina)



LEGAMBIENTE LAZIO

Come sta il nostro mare? È ovviamente questa la domanda che i volontari di Legambiente Lazio a bordo della Goletta Verde si sentono ripetere durante tutta la campagna e in tutti i porti visitati. I 360 km del litorale hanno gran parte delle acque balneabili ma continuano ad insistere su tutta la costa delle situazioni estremamente critiche. Se infatti la qualità delle acque di balneazione migliora nel corso degli anni, grazie ad interventi di depurazione, **le foci dei fiumi e dei fossi provenienti dall'entroterra continuano a riversare nel Tirreno un carico organico ancora decisamente eccessivo**, accentuato dall'abusivismo edilizio. Le foci sono inquinate non solo in estate, quando la presenza dei bagnanti a ridosso della costa è enorme, ma anche durante il resto dell'anno.

LE FOCI DEL LAZIO

secondo i monitoraggi di Goletta Verde (autunno 2008 ed estate 2009)

Da sud a nord fiumi e fossi si susseguono costantemente con situazioni sempre difficili dal punto di vista dell'inquinamento organico: dalla foce del Garigliano, confine geografico tra Lazio e Campania, al Portatore a Terracina, dal Marta a Tarquinia alla decina di fossi e canali, per non parlare del Tevere che riversa nei suoi due rami di foce a Fiumicino ed Ostia una enorme mole d'inquinanti organici.

Secondo il monitoraggio della "Goletta Verde nel Lazio" di Legambiente, lo scorso anno nell'autunno del 2008 ben dodici su sedici foci monitorate sono risultate "gravemente inquinate", mentre le restanti quattro sono comunque risultate "leggermente inquinate". Si va dalla Foce del Rio Martino, alla Foce del Marta, alla Foce del Fosso Vaccina; il Tevere, purtroppo è anch'esso in condizioni di grave inquinamento, come l'Arrone, lo Zambra, il canale Biffi, la foce del fosso del cavallo morto e quella del canale delle acque alte a foce verde ed il Rio Santa Croce. "Leggermente inquinate" la Foce del Garigliano, la Foce del Portatore e le Foci del Fiora e del Mignone.

Goletta Verde nel Lazio I risultati delle analisi per le foci – Ottobre 2008

PUNTO DI CAMPIONAMENTO	GIUDIZIO
Minturno - Foce del Fiume Garigliano	 leggermente inquinato
Formia - Foce del Rio Santa Croce	 gravemente inquinato
Terracina - Foce del Fiume Portatore	 leggermente inquinato
Latina - Foce del Fiume Rio Martino	 gravemente inquinato
Latina - Foce del Canale Acque Alte (Foce Verde)	 gravemente inquinato
Anzio, Lido dei Pini - Foce del Fosso Cavallo Morto	 gravemente inquinato
Ardea - Foce del Canale Biffi	 gravemente inquinato
Ostia - Foce del Fiume Tevere lato Ostia	 gravemente inquinato
Ostia - Foce del Fiume Tevere lato Fiumicino	 gravemente inquinato
Fiumicino - Foce del Fiume Arrone	 gravemente inquinato



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

PUNTO DI CAMPIONAMENTO	GIUDIZIO
Ladispoli - Foce del Fosso Vaccina	 gravemente inquinato
Cerveteri - Foce del Fosso Zambra	 gravemente inquinato
Tarquinia - Foce del Fiume Mignone	 leggermente inquinato
Tarquinia - Foce del Fosso Arrone	 gravemente inquinato
Tarquinia - Foce del Fiume Marta	 gravemente inquinato
Montalto di Castro - Foce del Fiume Fiora	 leggermente inquinato

NON INQUINATO = tutti i parametri DPR 470/82 entro i limiti e Escherichia Coli minore di 500 ufc/100 ml

LEGGERMENTE INQUINATO = almeno 1 parametro DPR 470/82 oltre i limiti e/o Escherichia Coli > di 500 ufc/100 ml

INQUINATO = 1 o più parametri DPR 470/82 di oltre 5 volte superiore rispetto al limite e/o Escherichia Coli > di 500 ufc/100 ml

GRAVEMENTE INQUINATO = 1o più parametri DPR 470/82 di oltre 10 volte superiori ai limiti e/o Escherichia Coli > 500 ufc/100 ml

Non meno preoccupante è risultata la situazione nelle analisi della Goletta Verde effettuate durante la campagna estiva 2009: in questo caso, ben otto su nove Foci monitorate sono risultate “fortemente inquinate”, mentre l'unica risultata “inquinata” è risultata quella del Fiora. Tutte le altre mantengono performance ambientali, sul fronte del carico organico inquinante, fuori dalle norme di legge: sono “fortemente inquinate” le Foci del Rio Santa Croce, del Portatore, dell'Astura, del fosso Biffi, del Tevere, del Rio Vaccina, dell'Arrone e del Marta.

**Goletta Verde nel Lazio
I risultati delle analisi per le foci – Agosto 2009**

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	PUNTO DI PRELIEVO	GIUDIZIO
Latina	Formia	Gianola	Spiaggia destra della foce del Rio Santa Croce	
Latina	Terracina	Porto Badino	Foce fiume Portatore	
Latina	Latina	Torre Astura	Foce fiume Astura	
Roma	Ardea		Foce fosso Biffi	
Roma	Roma	Lido di Ostia	Foce fiume Tevere	
Roma	Ladispoli		Foce rio Vaccina	
Roma	Fiumicino	Maccarese	Fosso Arrone	
Viterbo	Montalto di Castro	Montalto Marina	Foce Fiora	
Viterbo	Tarquinia		Foce Marta	



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

LEGENDA



INQUINATO = Coliformi fecali e/o Streptococchi fecali maggiore di 100 ufc/100ml e/o Escherichia Coli maggiore di 500 ufc/100ml



FORTEMENTE INQUINATO = Coliformi fecali e/o Streptococchi fecali maggiore di 500 ufc/100ml e/o Escherichia Coli maggiore di 1000 ufc/100ml

Analizzando i dati, Legambiente Lazio ha concentrato la sua attenzione su quattro di questi corsi d'acqua, realizzando una specifica analisi con sopralluoghi e reportage fotografico: **il Marta a Tarquinia (VT), il Fosso Vaccina a Ladispoli (RM), il Canale di Sant'Anastasia a Fondi (LT) ed il Rio Martino a Latina (LT).**

IL RIO MARTINO

Nello splendido Parco Nazionale del Circeo, tra inquinamento e rischio porto.

Il canale che versa direttamente davanti al lido di Latina proprio non sembra proprio riuscire a trovare pace. Dopo decenni di utilizzo abusivo come molo da diporto, a cui seguirono i sequestri ed una successiva ridotta autorizzazione, **ora torna il rischio per una speculazione portuale.** Si progettano banchine per l'attracco di navi veloci per le isole pontine, ma anche un porto canale per barche fino ad otto metri e chissà quali altre strutture, parcheggi, ecc.

Eppure l'area, oltre ad essere nel Parco Nazionale del Circeo, accanto allo splendido lago costiero di Fogliano, è anche classificata come protetta nell'ambito della convenzione di Ramsar, è ZPS (Zona di Protezione Speciale) e aree di vincolo paesaggistico.

Ma nel frattempo i bandi vanno avanti, con la bizzarra specifica che “la realizzazione e gestione dell’opera rimane subordinata all’ottenimento dei necessari nulla osta degli Enti competenti”.

L'area piuttosto che di nuove fonti di inquinamento e di nuovi impatti, avrebbe invece bisogno di un profondo disinquinamento, vista la situazione riscontrata nelle analisi della Goletta Verde che ne hanno decretato un “grave inquinamento” nell'autunno del 2008. Una situazione, peraltro, confermata dall'ARPA Lazio, che nel 2009 ha evidenziato nell'analisi del 7 maggio scorso, valori dei coliformi totali di 12.000 UFC/100ml (Unità formanti colonia in 100 millilitri), quando il valore massimo secondo la normativa per la balneazione sarebbe 2.000 UFC/100ml, mentre per i coliformi fecali il valore registrato è risultato di 800 UFC/100ml (il limite è 100 UFC/100ml).



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

IL FIUME MARTA

La situazione difficile alla foce dell'unico emissario del Lago di Bolsena

Partendo dalla foce del Marta a Tarquinia e risalendo il corso del fiume negli ultimi chilometri del suo tragitto nella maremma laziale è lampante la situazione di estrema naturalità in cui versano le sponde piene di rigogliosa vegetazione ripariale; ma se questo può far pensare un fiume in buone condizioni, in realtà la situazione è ben altra. **Dalle analisi effettuate con la Goletta Verde sia nello scorso ottobre che questa estate, i risultati parlano di una condizione pessima dello stato del corso d'acqua, "gravemente inquinato" in entrambe i casi.**



ad
la

Dati che vengono confermati anche dalle analisi di Arpa Lazio relative al 2009, che hanno registrato il 25 agosto scorso valori dei *coliformi totali* fino ad un massimo di 3.600 UFC/100ml (il limite è 2.000), di 480 UFC/100ml per i *coliformi fecali* e di 360 UFC/100ml per gli *streptococchi fecali* (il limite è 100 per entrambe).

Non è certo nei pressi della foce che questa situazione si aggrava: sulle rive negli ultimi chilometri, infatti, insistono solo delle medie aziende agricole. È nella struttura stessa del Marta che è evidente la causa dell'inquinamento, in quanto esso rappresenta l'unico emissario del Lago di Bolsena, il maggior lago del Lazio che riversa all'incile nel Marta tutte le problematiche della gestione idrica di gran parte della provincia di Viterbo. **Per trovare una soluzione allo stato del fiume c'è bisogno di un forte cambiamento delle politiche su un vasto territorio, un'inversione di rotta che contribuirebbe in maniera determinante alle condizioni del mare del nord del Lazio.**



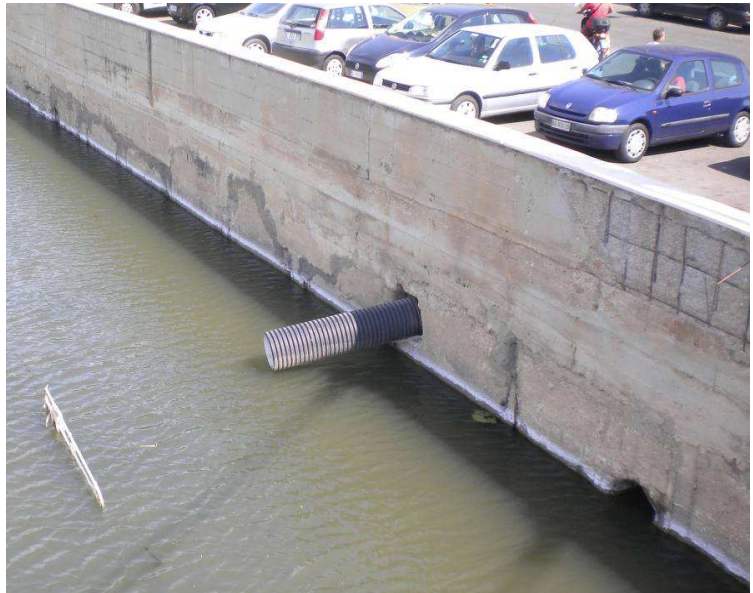


**LEGAMBIENTE
LAZIO**

IL FOSSO VACCINA

Una fogna a cielo aperto che attraversa Ladispoli

Il mare di Ladispoli ha un grosso problema, che si chiama “Fosso Vaccina”. Nonostante gli sforzi fatti sulla depurazione dell'area, è proprio il *Caeritis Amnis*, il corso d'acqua citato da Virgilio nell'Eneide e nel Naturalis Historiae da Plinio, a versare in uno stato di salute che renderebbe irriconoscibili ai suoi antichi cantori il fosso ladispolano.



Risalendo dalla foce verso l'entroterra è un susseguirsi senza soluzione di continuità non solo di scarichi di dubbia natura e rivoli maleodoranti che si gettano nel fosso, ma anche di materiali ingombranti che vi "navigano" dentro, che rendono pessima la situazione in virtù della portata limitata.

Una vera “fogna a cielo aperto”, non monitorata dall'ARPA Lazio, che attraversa una città di 40.000 abitanti, una situazione grave mai affrontata nella giusta maniera dalle amministrazioni locali, anche dopo i reiterati allarmi lanciati da Legambiente negli ultimi anni. Rivoli di ogni genere che scaricano dentro, materiali ingombranti che ne ostacolano il corso naturale, **una malagestione della risorsa fluviale, è tutto ciò che rende la foce del Fosso Vaccina tra le peggiori nel Lazio e se questo trend non sarà invertito da politiche di sostenibilità ambientale rischia di danneggiare seriamente il mare di Ladispoli.**





**LEGAMBIENTE
LAZIO**

IL CANALE DI SANTA ANASTASIA

Impossibilità di risalire alle fonti inquinanti e illegalità diffusa

Il Lago di Fondi in provincia di Latina è un bacino contornato da una vasta vegetazione ripariale e da un'avifauna articolata e abbondante, le sue acque arrivano poi in mare attraverso i canali Canneto, Vetere e Santa Anastasia; quest'ultimo è il maggior dei tre anche in quanto ad inquinamento nel mare antistante la sua foce.



Analizzando il corso del canale si trova una enorme complessità: è infatti il punto finale di una serie enorme di canaletti creati all'inizio del secolo scorso con la bonifica della piana di Fondi. Centinaia di chilometri di canalizzazione su tre livelli d'altezza e incroci continui rendono difficilissimo rintracciare qualunque fonte inquinante proveniente dall'entroterra; lo stesso Consorzio di Bonifica nell'espletamento delle sue funzioni nei momenti della giornata in cui apre le idrovore, riversa nel Sant'Anastasia e poi alla foce tutto ciò che raccoglie nei canali minori.

Risalendo dalla foce poi balza inevitabilmente agli occhi una situazione di illegalità diffusa che ha fatto sì che sugli ultimi chilometri prima del mare si incontrino **centinaia di ormeggi abusivi e decine di abitazioni con le mura perimetrali che arrivano sugli argini del fiume**. Una mala gestione del territorio che si incontra anche analizzando la quantità di piazzole da campeggio presenti, ne erano previsti 5.000 dal piano regolatore di Fondi, oggi se ne ritrovano nei pressi della foce del Sant'Anastasia dieci volte tanti, con un immediato riscontro sulle conseguenti difficoltà nella depurazione di un fiume messo a dura prova e di un mare sottoposto ad una pressione antropica eccessiva.



L'inquinamento è evidenziato dalla stessa ARPA Lazio, che nel 2009 ha registrato nell'analisi del 19 agosto scorso, valori dei *coliformi totali* di 10.300 UFC/100ml (Unità formanti colonia in 100 millilitri, il limite è 2.000), mentre per i *coliformi fecali* il valore registrato è risultato di 1.200 UFC/100ml (il limite è 100 UFC/100ml).



**LEGAMBIENTE
LAZIO**



GLI INTERVENTI FINANZIATI DAL PIANO TUTELA DELLE ACQUE

La situazione delle foci del Lazio è decisamente preoccupante, come risulta anche nel Piano di tutela delle Acque approvato dalla Regione Lazio. **L'amministrazione, in particolare l'Assessorato ambiente e Cooperazione tra i Popoli, ha fissato precisi obiettivi e destinato ingenti finanziamenti per raggiungerli. L'obiettivo è imposto dall'Unione Europea, il traguardo è fissato per il 2016, quando la qualità delle acque dovrà essere "buona" in tutto il Lazio.**

Il Piano di Risanamento delle Risorse Idriche ha previsto progetti per complessivi 422 milioni di euro. Di questi fondi, 280 milioni fanno parte del Piano Straordinario di Risanamento delle Risorse Fluviali e Lacuali, il quale riguarda gli interventi infrastrutturali necessari sul territorio regionale al fine del risanamento delle risorse idriche. Altri 72 milioni vanno a potenziare i fondi regionali di spesa ordinaria, cioè quelli degli accordi di programma quadro, per le risorse idriche. Proprio nel Settembre 2009, sono stati stanziati ulteriori 70 milioni di euro per continuare l'opera di risanamento delle risorse idriche.

MA IL PIANO PORTI?

Gli sforzi sono positivi, la situazione ancora difficile, ma il rischio molto serio e concreto è che si aggiungano nuove colate di cemento sulle coste, per centinaia di inutili posti barca.. Sono decine e decine, porti e approdi previsti nel Piano Porti o pensati dalle Amministrazioni locali. **Solo prendendo in considerazione i quattro corsi d'acqua su cui abbiamo concentrato la nostra attenzione, sarebbero almeno 1.400 i nuovi posti barca previsti: 500 con il nuovo approdo di Tarquinia (Vt), alla Foce del Fiume Marta, 500 con l'approdo di Rio Martino (LT), e altri 400 alla foce del Canale di Sant'Anastasia, mentre per fortuna nulla sarebbe previsto per il Rio Vaccina. Semplicemente, una follia.**